

## Dalla didattica dei musei all'educazione al patrimonio culturale. Significato e risultati del progetto museiscuol@.

di Vincenzo Simone  
novembre 2004

### Introduzione

In stretta relazione con il trasformarsi del ruolo che ciascuna società ha attribuito al museo, sono state date, nel corso del tempo, differenti letture della sua missione educativa. La centralità della funzione rimane però inalterata e viene oggi sottolineata nei principali documenti di riferimento istituzionale, a livello globale e locale.

Se Ludovica de' Medici sostenne l'apertura degli Uffizi "per ornamento dello Stato, per utilità del pubblico e per attrarre forestieri" e Pietro il Grande, qualche anno prima, aprì il suo Gabinetto "affinché il popolo veda e si istruisca", è nel corso dell'Ottocento, sull'esempio del Louvre, che prevale una nozione diversa e la funzione educativa del museo trova espressione nella formazione del gusto, nella divulgazione scientifica, nella diffusione della cultura.

In Italia, in particolare, la dipendenza dei musei e dei parchi archeologici dal Ministero per la Pubblica Istruzione li colloca, per un lungo periodo, a fianco e a complemento della scuola. Non si discostano da questa prospettiva i Musei Civici, sorti e sviluppatasi su basi notoriamente diverse. Questa visione è stata messa in discussione solo sul finire del Novecento, quando si inizia a studiare e definire meglio il *medium* museo, conoscendone le caratteristiche che gli sono proprie.

Allargandosi la fascia dei consumi culturali, emergono infatti nuove tipologie di pubblico, con proprie motivazioni e aspettative legate alla visita. Il concetto di pubblico diventa plurale. Il profilo del visitatore non corrisponde più, necessariamente, al profilo del curatore: i musei - e le istituzioni culturali in genere - sono chiamate a confrontarsi con la nostra società complessa. Occorre mettere in relazione le collezioni e i tanti pubblici, trovare forme e modalità plurime di mediazione culturale.

Oggi il museo, all'interno del sistema formativo integrato, si affianca ad altre Istituzioni, agenzie, spazi di socialità, che contribuiscono alla formazione della persona, alla sua crescita, creando nuove esperienze, accrescendone le conoscenze, offrendo stimoli, trasmettendo valori. Le esperienze formative travalicano infatti i luoghi dell'apprendimento formale. "L'attività principale di tutti gli esseri umani, dovunque si trovino, è di estrarre significati dal loro incontro con il mondo". Un'esperienza di formazione può così, se associata a meccanismi riflessivi, scaturire da un qualunque situazione di vita. Non impariamo soltanto grazie a processi organizzati in vista di fini e obiettivi definiti: processi ed eventi con valenze educative informali attraversano la vita di tutti noi. La visita al museo è, o può diventare, uno di questi incontri.

Sembra che l'impatto cognitivo del museo sia fortemente legato alle aspettative e alle conoscenze pregresse del singolo visitatore e che la comunicazione tra oggetto e pubblico, nelle sale dei musei, passi attraverso dimensioni non lineari. Diventa allora fondamentale la conoscenza del visitatore prima di definire strumenti appropriati. Non a caso, tra le competenze più richieste oggi alla professionalità dell'operatore museale, in particolare a coloro che lavorano nei servizi educativi, vi è capacità di conoscere e leggere le esigenze espresse da ciascun gruppo di visitatori.

### Il ruolo sussidiario dell'Ente Locale: i Protocolli di Intesa e il servizio museiscuola

Tra le numerose tipologie di pubblico, il pubblico scolastico è fra le più numericamente significative. Malgrado il dato sia in calo negli ultimi tre anni, i report sui visitatori dei musei piemontesi, ci dicono che il pubblico scolastico ha una fortissima incidenza sul totale dei visitatori, peraltro complessivamente in continua crescita, soprattutto in determinati giorni e periodi dell'anno.

Sia i musei sia, in modo altrettanto netto, le scuole italiane vivono anni di strutturali mutamenti organizzativi, caratterizzati dall'introduzione di interventi legislativi profondamente innovativi, mentre, entrambe le Istituzioni, sono sollecitate al cambiamento dalle rispettive "utenze".

In questo contesto, nell'ottica del servizio e della sussidiarietà, la Città di Torino ha promosso due Protocolli d'Intesa interistituzionali ed ha creato alcuni servizi per sostenere musei e scuole cittadine nell'elaborazione di progetti di qualità.

Un asse di intervento, che è poi sfociato nel progetto museiscuol@, verte sulla comunicazione tra i musei e le scuole, e consiste nell'attivazione di un numero verde dedicato (800.553130) attivo ancora oggi, che informa sulle proposte educative dei musei, sostenendo l'elaborazione di percorsi didattici sul patrimonio

museale cittadino. Un primo sviluppo del servizio è avvenuto nel 2000 con la realizzazione della newsletter telematica "museiscuola" in sostituzione dell'opuscolo cartaceo informativo sino ad allora prodotto. Il cambiamento ha subito dimostrato l'efficacia della comunicazione *on line* in termini di velocità di aggiornamento, di flessibilità, di costi.

Museiscuol@, sin dal suo avvio, ha dunque voluto assumere una funzione di servizio, sia per i musei, promuovendone le proposte educative, sia verso le scuole per sostenere l'accesso all'informazione e costruire un'offerta formativa adeguata. Un primo gruppo di promotori e portatori di interessi nei confronti del progetto sono stati infatti gli educatori impegnati nei musei e nelle scuole e disponibili a costruire percorsi di qualità.

Un secondo terreno di interesse è più strettamente legato alla promozione di progetti di qualità tra musei e scuole e si sviluppa all'interno dell'esperienza dei Protocolli di intesa, che, suggerendo un semplice percorso metodologico, hanno fatto perno sulla centralità del museo e sulla continuità del rapporto con la scuola con la finalità di formare visitatori consapevoli e adulti curiosi.

La metodologia comune, attuata in numerosi progetti che la Città ha sostenuto nell'ambito dei Protocolli, si articola intorno ai tre momenti della co-progettazione, della sperimentazione e della valutazione comune del percorso. Alle due istituzioni (scuola e museo) viene richiesto un impegno considerevole, una forte disponibilità a lavorare insieme e a confrontarsi con altre comunità professionali. Una significativo sostegno in questa direzione è venuto dall'IRRE Piemonte che, nella cornice del Protocollo, ha realizzato un corso di formazione incentrato sulla valutazione dei progetti integrati scuola-museo e destinato ad insegnanti, educatori dei centri per la cultura cittadini e servizi educativi dei musei.

A partire dal Protocollo cittadino e dalle sue linee guida metodologiche, è in fase di ultima definizione un *Protocollo di Intesa per la promozione di progetti integrati di didattica museale e del patrimonio culturale piemontese*, promosso dalla Regione Piemonte, che estende la portata dell'esperienza su scala più ampia, rafforzando nel contempo il sostegno alla qualità dell'offerta educativa, anche in vista dell'emanazione del prossimo Atto di indirizzo regionale sugli standard museali.

#### **Nuove competenze per la Città: dalla didattica museale all'educazione al patrimonio culturale**

Operato il trasferimento della gestione delle collezioni civiche alla Fondazione Torino Musei, dal 2002, la Città ha sviluppato, tra gli altri, un interesse alle modalità di rappresentazione in forma museale della sua storia recente, della memoria della Resistenza, del ricordo della tragedia delle guerre e delle persecuzioni razziali. Come ipotesi strategica per tutelare e comunicare un patrimonio costituito anche da oggetti, cimeli ed edifici storici, ma che in buona parte è immateriale, fatto di memorie collettive e di tradizioni orali, si è scelto di privilegiare una forma di museo diffuso, nel quale, intorno ad uno o più centri di interpretazione, venga valorizzato l'intero patrimonio attraverso un approccio globale. Sono stati promossi, quindi, e vengono realizzati progetti di musei non convenzionali, fondati più sull'azione che sull'ostensione. È in questa ottica che la Città sceglie di costituire, accanto al Settore Musei, un apposito Settore con strumenti e risorse proprie, dedicato all'educazione al patrimonio culturale, segno del transito del *focus* dal museo al patrimonio diffuso, dalla didattica dei musei alla pedagogia del patrimonio.

In questo contesto nasce il sito internet museiscuol@ ([www.comune.torino.it/museiscuola](http://www.comune.torino.it/museiscuola)), *in linea* dall'ottobre del 2003.

Destinato in via prioritaria a tutti coloro che si occupano di educazione al patrimonio culturale, nelle scuole, nei musei, nelle diverse realtà territoriali, museiscuol@ svolge una funzione informativa, favorendo la comunicazione delle attività educative dei musei rivolte ai diversi pubblici, ma associa ad essa il ruolo di facilitatore di conoscenze, attraverso i contenuti originali, i numerosi link e riferimenti ai *luoghi del sapere*, i ricchi apparati bibliografici.

Il servizio museiscuol@ comprende oggi:

- un numero verde - 800.55.31.30 che fornisce informazioni sulle attività didattiche proposte dai musei del territorio regionale piemontese
- un sito internet dedicato alla pedagogia del patrimonio culturale e alla funzione educativa dei musei
- un servizio di promozione di iniziative, di ricerca sui pubblici e sulle forme di mediazione del patrimonio

La struttura del sito è molto semplice. Dalla home-page si accede direttamente alle sei sezioni principali in cui è articolato. Le sezioni *bacheche* e *appuntamenti* hanno carattere informativo e sono aggiornate in tempo reale, le altre, a cadenza mensile. Le informazioni della sezione *appuntamenti* riguardano gli incontri, le opportunità formative, le occasioni di aggiornamento per gli addetti ai lavori. La sezione *esperienze* contiene contenuti originali, il resoconto di progetti innovativi, i report di ricerche e le indagini sulle diverse tipologie di visitatori, la sezione *risorse* dà accesso a bibliografie, ai links con le istituzioni più

importanti del settore, alla normativa regionale, nazionale e ai principali documenti internazionali. A dispetto del suo nome, museiscuol@ guarda oltre le mura, sia dei musei sia delle scuole. Mentre l'interesse alla valorizzazione delle collezioni si estende al patrimonio diffuso, parallelamente l'affermarsi del principio del *long life learning* induce a riconsiderare i limiti temporali dell'apprendimento, ampliandolo ed estendendolo ben oltre l'età evolutiva. I destinatari della funzione educativa dei musei non sono solo i "conscripts" di cui parlava Kenneth Hudson, ma gruppi di anziani, stranieri, pubblici con difficoltà di accesso motorio, visitatori abituali, immigrati, turisti, amici dei musei, ipo-vedenti e così oltre. Parte del sito è per questo dedicata all'apprendimento degli adulti e dei gruppi non-scolastici, con un collegamento ad alcune esperienze internazionali nel settore.

### **La verifica del sito museiscuol@**

A circa un anno di distanza abbiamo tentato di verificare alcuni aspetti del sito internet museiscuol@. Un costante monitoraggio è stato realizzato sin dall'inizio attraverso il conteggio dei contatti mensili con le diverse sezioni. Sul piano quantitativo i risultati sono apparsi subito per noi sorprendenti, e oggi ci siamo attestati su una media mensile tra i 15.000 e i 20.000 contatti..

Ma come si diceva in apertura, museiscuol@ nasce come risposta di servizio ad una comunità professionale; abbiamo tentato quindi di leggerne i risultati anche attraverso un buon numero di interviste in profondità con responsabili e operatori dei servizi educativi dei musei torinesi.

Punti di forza del sito sembra siano la quantità delle informazioni e la tempestività dell'aggiornamento. A Museiscuol@ viene riconosciuta una funzione di amplificatore delle attività educative proposte dai musei; l'utilizzo maggiore del servizio (*bacheca*) proviene dai musei più piccoli e dotati di minori possibilità organizzative. Da quasi tutte le persone intervistate il sito è visto come un utile strumento per conoscere le esperienze degli altri, per lo scambio di informazioni. In molti hanno evidenziato la ricchezza dei link e dei collegamenti. Tra i fattori di criticità: la partecipazione ai forum proposti da museiscuol@, la risorsa tempo, anche per consultare il sito, parte della grafica di alcune sezioni.

Dai nostri portatori di interesse viene, in definitiva, riconosciuto il ruolo di servizio che il sito ha voluto darsi e, insieme, provengono richieste ed indicazioni su un suo possibile sviluppo. Emergono anche, dalla nostra piccola inchiesta, alcuni temi particolarmente caldi, che la comunità professionale non ritiene più demandabili. Sono relativi allo statuto della disciplina e, parallelamente, alla definizione dei profili di competenza per gli operatori dei servizi educativi. Cosa vuol dire educare al patrimonio? Quali le forme di mediazioni possibili tra le collezioni, il patrimonio diffuso, la memoria e i nostri nuovi pubblici? Quali competenze occorrono? Accanto al consolidamento dei servizi che museiscuol@ offre, i nostri testimoni privilegiati hanno sostenuto l'opportunità di prevedere momenti di scambio su questi temi, aggiornamento, incontri tra gli addetti ai lavori. Un bisogno di confrontarsi per riconoscersi, per contribuire alla definizione di uno statuto professionale, oltre che per proporre e sperimentare progetti educativi.

Ai musei viene dunque richiesto di svolgere un compito di mediazione culturale complesso, perché necessariamente flessibile ed adattabile alle diverse tipologie di visitatori. Da questa pressione al cambiamento, che è insieme esterna e interna alle istituzioni, e che va anche nella direzione di un costante miglioramento della qualità delle proposte educative, scaturiscono domande di sostegno e di supporto, in cui può rientrare l'utilizzo di un servizio come museiscuol@.

Nella nostra società complessa, caratterizzata soprattutto da ritmi e dalle trasformazioni veloci, appare molto difficile conservare e comunicare la memoria di un territorio urbano. Al museo che forma ed istruisce, ma che non riesce più ad entrare in relazione con la società che lo circonda, e cerca sempre nuove modalità di mediazione, si affianca e a volte sembra prevalere, un altro modello di museo che suscita curiosità, che stimola riflessione e apre all'apprendimento. D'altro canto, "il fine della nostra conoscenza non è quello di chiudere, ma quello di aprire il dialogo con l'universo".

### **Bibliografia**

Scribner S., *Lo studio dell'intelligenza al lavoro*", sta in *I contesti sociali dell'apprendimento*, Roma, Armando, 1995

"What one takes away from a museum visit depends to great extent on what one brings to it", K.Hudson, 1998

Fonte: Osservatorio Culturale del Piemonte. Se nel 1998 la percentuale del pubblico scolastico era pari

quasi al 30% del totale complessivo dei visitatori dei musei piemontesi, nel 2003 il dato si attesta sul 20,3% per i 41 musei regionali che operano un conteggio separato degli ingressi scolastici. Anche considerando l'aumento generalizzato dei visitatori, si ravvisa qualche difficoltà nel rapporto tra i musei e le scuole, da cui possono discendere talune richieste di sostegno nella comunicazione delle attività.

In pochi anni, numerosi sono stati gli interventi del legislatore; basti qui citare il D.Lgs112/98, il Testo Unico per i Beni Culturali, l'Atto di indirizzo per i criteri tecnico e scientifici e per il funzionamento dei musei (DM 10.05.2000), il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D.Lgs. n.42/2004). La Riforma del Titolo V della Costituzione e le nuove competenze attribuite alle Regioni e agli Enti territoriali completano un quadro in rapido mutamento.

I riferimenti principali sono la legislazione sull'Autonomia scolastica e la discussa Riforma Moratti (L. 53 del 28.03.2003)

Il primo Protocollo, avente carattere sperimentale, è stato siglato nel 1996 dalla Città (Settore Musei e Divisione Servizi Educativi) e dall'allora Provveditorato agli Studi. Nel 1999, al secondo Protocollo, ha aderito anche l'IRRE Piemonte.

Restituzione di questo corso di formazione è contenuta in DONNA M.A., MASCHERONI S., SIMONE V. *La valutazione del progetto educativo*, Franco Angeli, Milano, 2004

Gli Enti coinvolti sono: Regione Piemonte, Direzione Scolastica Regionale, Provincia di Torino, Città di Torino e IRRE Piemonte

Nel maggio del 2003 è stato aperto al pubblico il Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà e in queste settimane stanno per entrare sperimentalmente in azione i Centri di interpretazione dell'Ecomuseo Urbano nel territorio delle Circoscrizioni V, VI e IX.

Lo staff di museiscuol@ è formato da Riccardo Borzillo, Laura Falaschi, Silvia Mascheroni, Vincenzo Simone, Franca Treccarichi e, dal 2004, Massimiliano De Serio.

La Città aderisce al progetto europeo *Collect and Share* che si propone di raccogliere e favorire lo scambio delle esperienze di mediazione e comunicazione museale rivolte a visitatori adulti

Fonte: Sistema Informativo della Città di Torino. Il mese con il maggior numero di contatti è stato gennaio 2004 (26.503), il mese con minor numero di contatti (179) è stato luglio 2004. Il numero verde, invece, riceve mediamente circa 1000 telefonate annue. Per l'anno incorso i contatti al momento sono stati 1219.

La ricerca è stata realizzata per museiscuol@ dall'Associazione Antiloco nel settembre del 2004. Sono state effettuate circa 25 interviste in profondità

E. Morin, *Le vie della complessità* in AA.VV. *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano 1986